

# «Vendemmia a rischio La colpa è della siccità»

Berti, presidente di un sodalizio di viticoltori: «Abbiamo un'autonomia di circa 15 giorni, se continua a non piovere alcune viti si secceranno»

di **Quinto Cappelli**

«Se continuerà la siccità e non arriveranno alcune piogge entro 15-20 giorni al massimo, la vendemmia 2022 sarà compromessa in modo grave». È proprio questa la preoccupazione di molti vitivinicoltori romagnoli e in particolare di Stefano Berti, presidente dell'Associazione Terre di Predappio, formata da undici soci di altrettante aziende vitivinicole della zona di Predappio, fra cui la Cantina Forlì Predappio, Condé e La Pandolfa. Berti, quindi, non fa riferimento solo alla sua omonima azienda di Ravaldino in Monte (5 ettari di vigneti, con una vendemmia di 300 quintali d'uva e 30 mila bottiglie in media per un'annata normale), ma soprattutto a nome dei produttori dell'Associazione predappiese, che di ettari di vigneti ne coltiva in totale oltre 350.

**Stefano Berti, incominciamo dalla grandine, che ha colpito alcune zone della collina forlivese il 7 luglio scorso. Come quantificare i danni?**

«La grandine ha colpito a macchia di leopardo una fascia dalla media collina all'Appennino, in particolare fra Castrocaro, Dovadola, Predappio Alta e San Zenone. In queste zone si possono

stimare danni in media di un 10-15%».

**In che cosa consistono di preciso?**

«Gli acini d'uva ancora verdi colpiti e spaccati creano pochi danni, mentre sono più dannosi i chicchi 'feriti', perché le cicatrici potrebbero creare problemi durante la maturazione, come per esempio la formazione di muffe o altri fenomeni simili che vanno a incidere su tutto il prodotto. Alcuni coltivatori segnalano danni anche ai tralci delle viti di Albana e Trebbiano – meno nel Sangiovese – con il rischio che finiscano per rompersi durante la potatura».

**Ma veniamo alla siccità: non piove ormai da tempo. Qual è la situazione in questo senso?**

«Le viti che si trovano nei terreni argillosi e poco profondi sono le più a rischio, anche se resistono ancora, ma le foglie incominciano a chiudersi, come un libro che voglia chiudere le pagine».

**Si tratta di un meccanismo di**

**GRANDINE**

**«I chicchi hanno creato un 15% di danni e dai molti acini danneggiati possono proliferare le muffe»**

**difesa?**

«Sembra quasi che la vite voglia avvisarci: 'Incomincio ad avere sete'. In molti casi le punte dei tralci incominciano addirittura a seccarsi».

**Qual è il passo successivo?**

«Le viti stanno dicendo: 'Se non arriva la pioggia, per difendermi adesso non faccio più crescere i grappoli, che...purtroppo appassiranno'. E le conseguenze, se la stagione continuerà così, sono facilmente immaginabili».

**Quando lei sostiene che senza piogge i vigneti hanno un'autonomia di 15-20 giorni, si riferisce a tutti quelli che si trovano sulle colline di Castrocaro, Predappio e Bertinoro?**

«Naturalmente chi ha il vigneto dotato di irrigazione non ha questo problema che riguarda, invece, quegli agricoltori che aspettano la pioggia che arriva dal cielo».

**C'è chi parla di pratiche alternative alla pioggia che consentirebbero di trattenere l'umidità delle foglie. Lei che cosa ne pensa?**

«Sono prodotti innocui e consentiti, ma è come mettere gli occhiali da sole alle viti o un ombrello sopra la loro testa. Insomma: sono palliativi e, di fatto, chi non ha irrigazione, non ha alternative concrete all'attesa della pioggia. I vigneti più vecchi di



Stefano Berti, presidente dell'associazione Terre di Predappio

oltre 20 anni sono in grado di resistere di più alla siccità, ma gli altri ne risentiranno davvero molto, specialmente perché è abbinata a delle temperature eccezionalmente alte».

**Oltre alle piogge, che ora scarseggiano, quale sarebbe il clima ideale per la maturazione dell'uva dal punto di vista quantitativo e qualitativo?**

«Il clima più adatto è quello caldo di giorno, anche fino a 35 gradi, ma fresco di notte, quindi è importante che ci sia escursione termica. Insomma, va sfatato anche il luogo comune che il caldo fa maturare meglio l'uva: è importante trovare un giusto equilibrio che attualmente manca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLDIRETTI**

**«Problema più grave per i nubifragi»**

Anche Coldiretti lancia l'allarme per la siccità, una situazione aggravata dai forti temporali: «La grandinata, accompagnata al vento ha rovinato le uve: le fiumane hanno dilavato le capezzagne. Questa tipologia di tempesta non genera nessun tipo di beneficio contro la siccità», sottolinea il Presidente di Coldiretti Forlì-Cesena Massimiliano Bernabini.